

2002

**ASSOCIAZIONE NAZIONALE COMBATTENTI
DELLA GUERRA DI LIBERAZIONE
INQUADRATI NEI REPARTI REGOLARI
DELLE FORZE ARMATE**



**LE UNIFORMI DELLA GUERRA
DI LIBERAZIONE**

1943-1945

Anche quest'anno abbiamo voluto dare vita al calendario associativo, inserendoci ancora nella splendida tradizione dei Calendari Militari del nostro Esercito. Lo scopo è quello che indicammo l'anno appena trascorso: compendiare in un semplice messaggio un aspetto, un particolare del nostro essere stati e del nostro retaggio. Quest'anno il tema scelto è quello uniformologico. L'uniforme, intesa anche come costume militare, rappresenta un elemento qualificante del soldato e della sua tradizione ed attraverso essa si focalizza un determinato momento storico. Niente è più rappresentativo degli anni travagliati e perigliosi che vanno dal 1943 al 1945 come l'uniforme. Attraverso essa si sottolineano quei mesi emblematici, in cui scegliere era difficile ma ancora più difficile era operare. Che queste pagine del calendario possano aiutare a comprendere quei mesi e a sottolineare i valori di cui fummo portatori: e mai come in questa circostanza si può dire che l'abito non fa il monaco.

Con queste poche parole, ma con immutato affetto, porgo ad ognuno di voi, Cari Soci, ai vostri familiari i più sinceri Auguri di un sereno Natale e un felice e prospero Anno Nuovo.

Montelungo, 8 dicembre 2001

Gen. Sen. Luigi Poli

In Copertina:

Un Fante ed un Bersagliere, nel novembre 1943. Il Bersagliere mostra un moschetto automatico Beretta ad un sottufficiale americano.

**ASSOCIAZIONE NAZIONALE COMBATTENTI
della GUERRA di LIBERAZIONE
inquadri nei Reparti Regolari delle FORZE ARMATE**

Sede Centrale: 00184 Roma - Via Sforza, 4-5
Tel. 064818773 - Fax 064815726

Presidente Onorario Gen. C.A. M.O.V.M. Alberto Li Gobbi

PRESIDENZA NAZIONALE

Presidente Nazionale Gen. C.A. Senatore Luigi Poli
Vice Pres. Naz. Esercito Inc. ff. Amb. A. Cortese de Bosis
Vice Pres. Naz. Marina Amm. SQ. Antonio Fedele
Vice Pres. Naz. Aeronautica Gen. S.A. Umberto Bernardini
Segretario Generale Gen. Raffaele Mangiacapra

**CENTRO STUDI E RICERCHE STORICHE
SULLA GUERRA DI LIBERAZIONE**

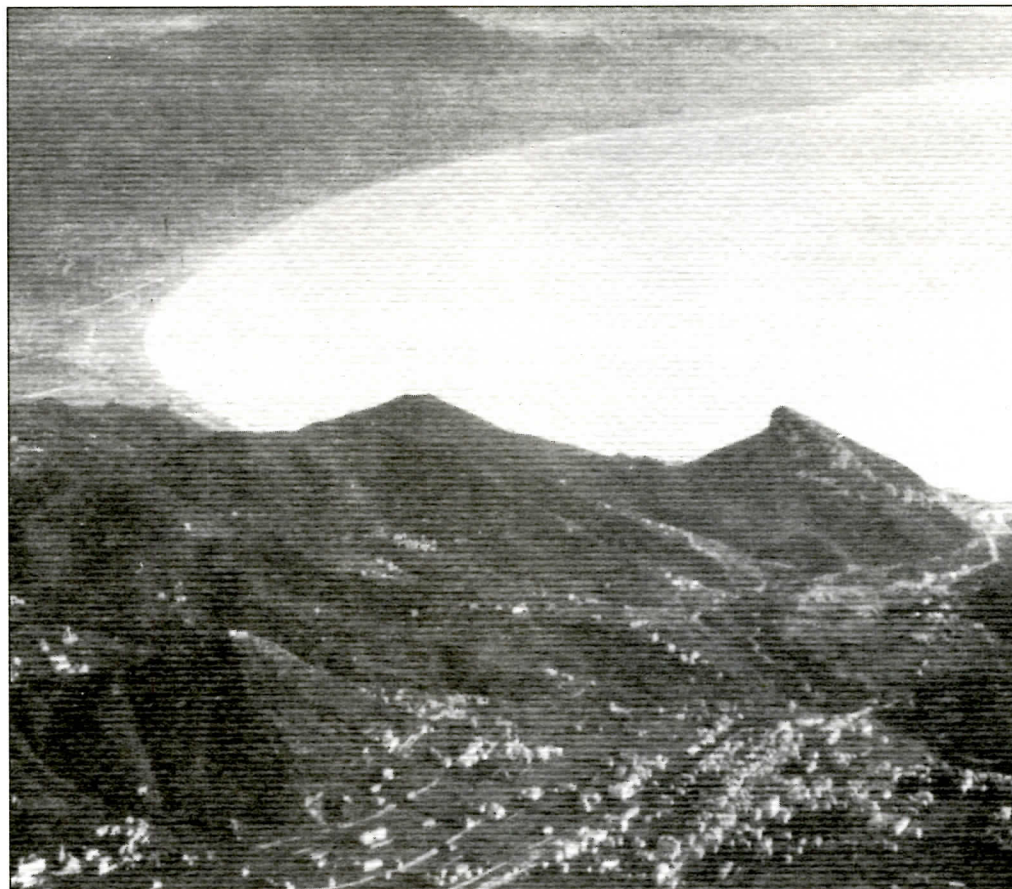
Direttore Gen. Dott. Enrico Boscardi
**Coordinatore nazionale
propaganda nelle Scuole** Prof. Carmelo Testa

*Il Calendario è stato realizzato,
su una idea progettuale
di Massimo Coltrinari, da
Alberto Marenga e Massimo Coltrinari,
con la consulenza di Piero Crociani
Ricerche iconografiche e testi di
Laura Coltrinari*

Le Fotografie ed i disegni sono stati tratti da:
Pictorial Record, *The War Against Germany
and Italy: Mediterranean and Adjacent
Areas*, Office of the Chief of Military History
Department of the Army Washington D.C.,
1951, e
A Viotti, *Uniformi e Distintivi dell'esercito
Italiano nella Seconda Guerra Mondiale*,
SME, Ufficio Storico, Roma, 1988

Golfo di Salerno.

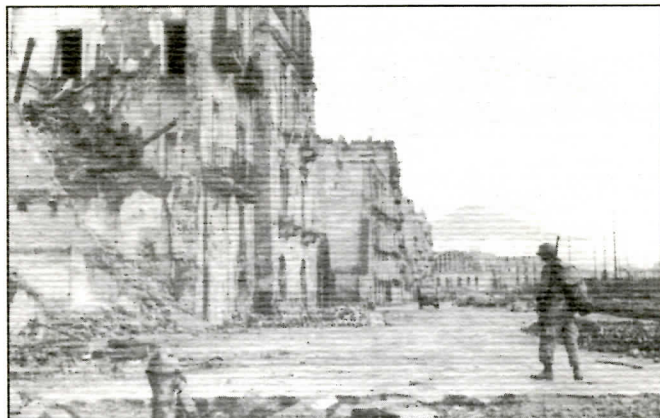
All'alba del 9 settembre gli Alleati sbarcarono nel Golfo di Salerno con il X Corpo d'Armata inglese e il V Corpo d'Armata statunitense. 20 giorni dopo Napoli era conquistata.



Il 13 ottobre 1943 l'Italia dichiarava la guerra alla Germania. La prima formazione che entrò in linea fu il 1° Raggruppamento Motorizzato Italiano, l'8 dicembre 1943, a Monte Lungo. I primi ordini di ricostruzione e distribuzione di armi e vestiario nonché recupero di materiali abbandonati o requisiti dagli anglo-americani, sono datati 27 e 28 settembre 1943. L'Ente che gestirà tutto questo lavoro sarà l'Intendenza della 7^a Armata, l'unica in grado di agire nel territorio sotto controllo alleato, che nell'ottobre 1943 fisserà la sua sede a Lecce, trasferendosi dalla sede di Padula, dove l'aveva colta l'armistizio. L'intendenza svolgerà un grande lavoro di recupero, riattivazione e distribuzione dei materiali, armi ed equipaggiamenti. L'Intendenza sarà soppressa il 25 novembre 1943 con lo scioglimento dell'Armata.

Il 1° Raggruppamento Motorizzato indossava uniformi cachi-oliva. Di questo da fede il F.d.O. n. 286/Ord./v. del 20 ottobre 1943 dello S.M.R.E. che, costituendo il "Reparto Arditi Paracadutisti" (ordine poi revocato il 26 dello stesso mese) recita, al paragrafo uniforme: "la serie di vestiario è la stessa prevista per il I Raggruppamento Motorizzato: cachi con bustina e senza elmo".

Di uniformi cachi c'era una grande abbondanza nei magazzini per il 1° Reggimento Motorizzato sotto la cui giurisdizione cadeva anche Napoli, dove si trovava il deposito dei magazzini Vestiario ed Equipaggiamento (V.E.) delle truppe coloniali.



Napoli. Con la conquista di Napoli gli Alleati a fine settembre disponevano di tre porti: Bari, Taranto e Napoli, mentre il possesso degli aeroporti di Foggia aumentava il raggio di azione degli aerei.



Il generale di brigata intendente Oreste Moricca, preso atto della disponibilità di uniformi cachi e la penuria e carenza di uniformi grigio-verdi, suggerisce la distribuzione alle truppe dipendenti. Allo stato degli atti non si può dire quando è stata iniziata la distribuzione: gli unici dati in possesso sono una relazione su un colloquio, avvenuto a Roma fra il generale Moricca, lo S.M.R.E. ed il Ministero per l'Africa. Detta notizia risulta nel diario storico dell'Intendenza della 7^a Armata in data 27 agosto 1943. Unitamente alle uniformi coloniali, vennero distribuite anche uniformi grigio-verdi della M.V.S.N., giacenti nel magazzino deposito coloniale di Napoli.

Va ricordato che con la caduta del fascismo il 25 luglio 1943 vennero aboliti con il fogramma 5/5883/Ris del 29 luglio 1943 h. 23,25 il saluto romano e qualsiasi emblema littorio aggiunto allo stemma dello Stato, o stemma d'arma o di corpo o altro emblema militare, nonché frasi o motti ricordanti il passato regime.

L'Uniforme coloniale distribuita al I Raggruppamento Motorizzato si componeva della bustina cachi modello 42 o in alternativa la bustina grigio-verde, del cosiddetto "camiciotto sahariano", camicia grigio verde senza cravatta, pantaloni cachi con fasce gambiere grigio-verde, o cachi oliva, cappotto grigio-verde e calzature color naturale. L'elmetto mod. 1933 completava l'uniforme.

Occorre rilevare che il camiciotto sahariano, destinato alle truppe in Africa settentrionale, fu confezionato in tela cachi ed in tela cachi-oliva. Sulla uniforme i soldati del I Raggruppamento Motorizzato portavano sul petto, a sinistra al di sopra della tasca, lo scudo sabauda: croce bianca in campo rosso, a testimonianza della scelta di campo e della fedeltà allo Stato. I distintivi di grado ed i fregi rimasero quelli precedenti all'8 settembre, sottolineando così la continuità dell'Esercito. Rimasero in vigore, e nessuno le mise mai in discussione, le stellette, segno inequivocabile della militarità italiana.

Occorre sottolineare con estremo vigore il fatto che sia la razzia effettuata dai Tedeschi, sia le requisizioni Alleate (tantissime armi e vestiario finirono all'Esercito di Tito in Jugoslavia) portarono le nostre truppe a vestire nei modi più disparati, utilizzando "secondo le circostanze e le necessità", i capi di vestiario che erano a disposizione. Il risultato fu un vestire promiscuo, che nei mesi post armistiziali sottolineò l'eccezionalità dei tempi.

*I Raggruppamento motorizzato.
Fanteria.*

Tra la fine del 1943 e l'inizio del 1944 vennero le riforme che portarono ad una evoluzione della uniforme dell'Esercito Italiano. Con l'esaurimento delle scorte nei magazzini V.E. della 7^a Armata e con due terzi dell'Italia controllata dai tedeschi, si dovette addivvenire alla non desiderata adozione di materiali di fornitura Alleata.

Inizialmente le richieste (la prima si ebbe il 3 novembre 1943) interessarono le compagnie lavoratori, poi le "unità ausiliarie" in servizio presso le

armate Alleate, infine, con la loro costituzione, i Gruppi di Combattimento.

Fu un processo molto lungo che durò tutto il 1944, tanto che non si può parlare di una "rivestizione" regolare dell'Esercito, anche se con materiali di provenienza straniera. Le varie intendenze alleate vestivano i reparti italiani alle loro dipendenze, al di fuori del controllo dell'Intendenza generale dell'esercito. A questo si deve aggiungere che molti capi di vestiario italiano erano portati frammisti a quelli allea-

ti. Infatti, ufficialmente la uniforme grigio-verde non era stata ancora abolita.

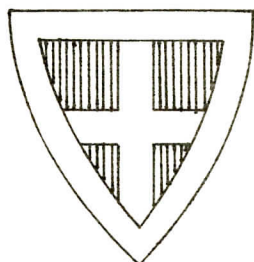
Abbiamo quindi un "caos" uniformologico e varie note del ministero sottolinearono questo disordine. Non ultima, come causa concorrente al disordine stesso, era l'uso promiscuo della bustina mod. 35 e mod. 42, di cappelli alpini e di baschi, nonché altre iniziative di carattere individuale.

Il C.I.L. risentì di questa situazione. Il C.I.L. operò con l'uniforme italiana.

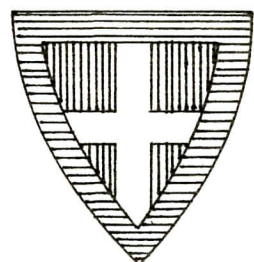


Camici del Sergente Antonio Vigna, del LI Battaglione Bersaglieri AUC, combattente col Primo Raggruppamento Motorizzato, col CIL e con il Gruppo di Combattimento "Legnano".

Il primo distintivo che fu introdotto fu uno scudetto, di forma sannitica riportante l'emblema di casa Savoia: una



1° tipo



2° tipo

croce bianca in campo rosso dentro una cornice bianca. Questo emblema era portato sul petto, al di sopra della tasca sinistra dal personale del 1° Raggruppamento Motorizzato. Il distintivo sicuramente voleva intendere la scelta di campo e la fedeltà alla monarchia allora rappresentante legale ed ufficiale dello Stato.

Il C.I.L. ricevette, il 30 giugno 1944, un distintivo che era portato sulla manica sinistra, quasi all'altezza della spalla; consisteva in uno scudo azzurro su cui era riprodotta la silhouette della figura statutaria di Alberto da Giussano caricante una croce bianca sormontata dalla scritta "Libertas" sempre in bianco.

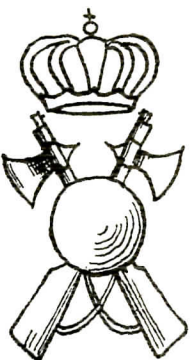
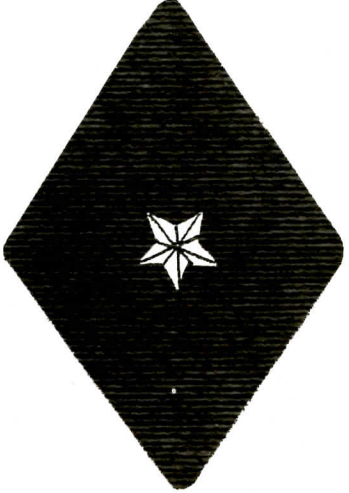
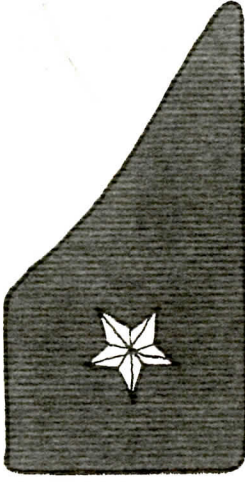
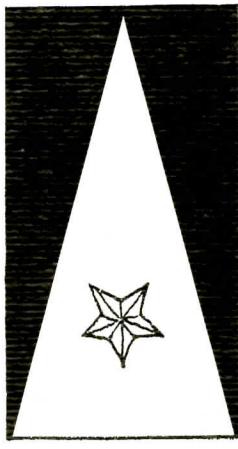
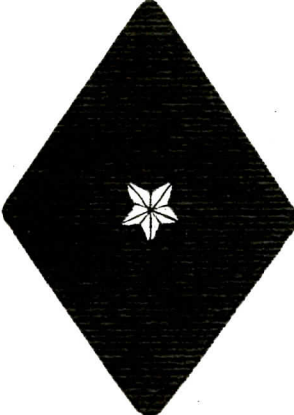
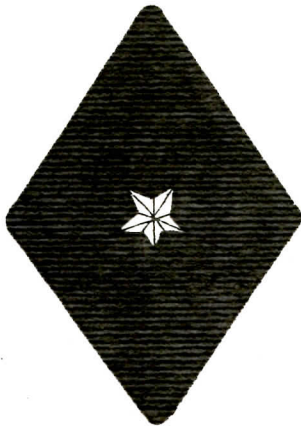
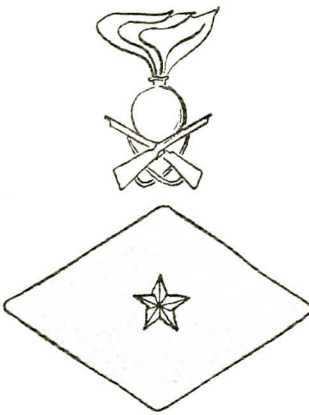
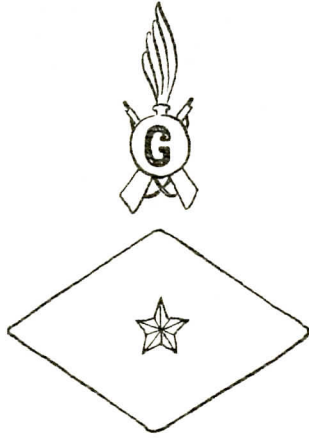


La situazione uniformologica era caotica e confusa dovuta, quindi, ad adozione di capi di vestiario di varia provenienza e dal sussistere di disposizioni precedenti che nulla avevano in comune con le uniformi indossate dal personale. Il caos era ulteriormente alimentato da disposizioni, sia da parte italiana che alleata, che si sovrapponevano in modo disorganico. Ci si trovava di fronte ad iniziative, come ad esempio nel campo dei distintivi, a dir poco rivoluzionarie, che nulla avevano a che fare con le nostre tradizioni militari. Più esposte di tutte furono le unità "ausiliarie" in servizio presso comandi Alleati (che ausiliarie non si



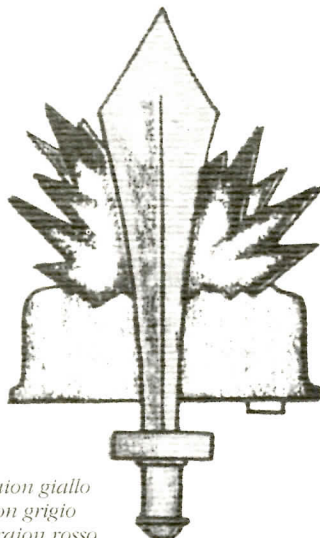
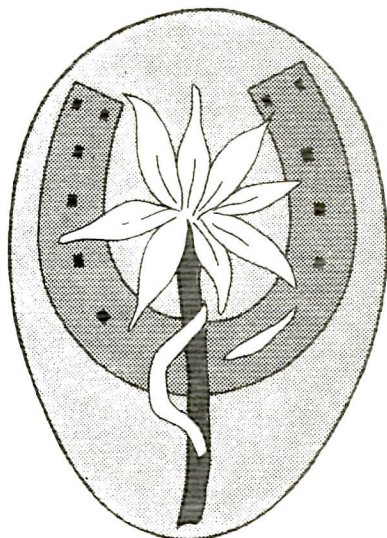
Artiglieri del Corpo Italiano di Liberazione. Estate 1944. La tenuta di questi artiglieri è decisamente fuori ordinanza.

UNITÀ AUSILIARIE

			
Fregio	Comandi G.U.	Salmerie	Reparti d'aviazione
			
Comandi battaglione quartiermastro	6ª armata	Polizia militare	Battaglioni Guardie

SALMERIE UNITÀ AUSILIARIE

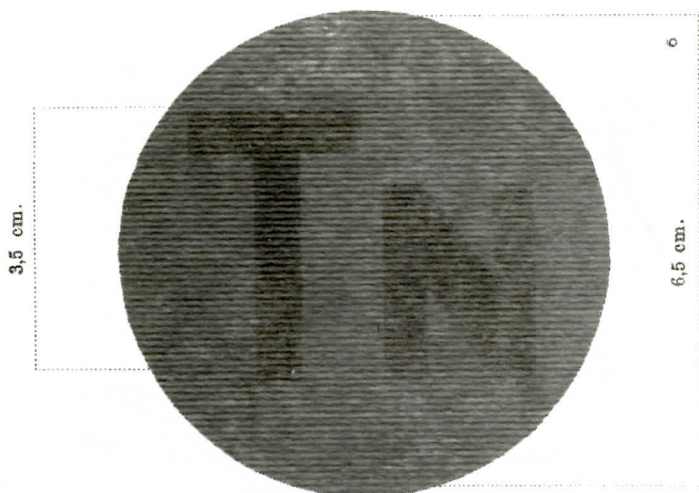
DISTINTIVO PER GLI ARTIERI D'ARRESTO



Gladio: raion giallo
Mina: raion grigio
Fiamme: raion rosso

UNITÀ PORTUALI

TN = TRANSPORTATION



sentivano) che andavano fiere delle loro uniformi, dei loro fregi e dei loro distintivi tradizionali e che non avevano nessuna intenzione di sostituirli con dei nuovi e si scontravano con metodi, modi e necessità imprevedibili.

Iniziative individuali, poi, ed iniziative alleate, alimentavano di continuo la confusione, dando una immagine uniformologica del soldato italiano veramente di basso livello.

Questi lancieri del gruppo di combattimento Friuli indossano uniformi di provenienza alleata sia pure con bustina e distintivi italiani.





Gruppi di Combattimento.
Uniforme estiva.

Al momento della costituzione dei Gruppi di Combattimento, perdurando la penuria di uniformi italiane e nella concreta prospettiva di dover operare inseriti nelle grandi unità alleate fu adottata l'uniforme inglese per quella invernale, ed il famoso "*battle-dress*" per quella estiva. Il Capo di Stato Maggiore del tempo, gen. Paolo Berardi, ebbe a scrivere nelle sue memorie, che nel settembre 1944 "giunse il vestiario e fu una vera consolazione pur pagata a prezzo di una uniforme non nazionale, vedere finalmente i nostri soldati vestiti da soldati e non da pezzenti".

La "*battle-dress*", adottata nell'Esercito Inglese nel 1939, e con modifiche nel 1940, era in saia pesante cachi-verdastro, un tessuto particolarmente resistente alla sfregamento, e si componeva di un giubbotto e di un pantalone.

Il giubbotto (mod. 39) era ad un petto, chiuso da cinque bottoni di frutto verde in bottoniera nascosta. Il colletto, rovesciato, si poteva portare aperto o chiuso. Due tasche a toppa al petto, con cannello centrale chiuse da una aletta a punta con bottone nascosto. Controspalline fisse; le maniche terminavano con un polsino a camicia chiuso con bottone. In vita il giubbotto era serrato da una fascia, dello stesso tessuto, con un cinturino di riporto e fibbietta a scorrimento sul lato destro.

Questa l'uniforme base che oltre alle truppe nazionali inglesi fu distribuita a tutti i soldati del Commonwealth. I Gruppi di Combattimento, all'altezza della spalla, portavano il cosiddetto "*shoulder flash*". Questi era un rettangolo di stoffa, posto orizzontalmente, con i nostri colori nazionali. Nel bianco centrale campeggiava l'emblema del Gruppo di Combattimento in nero.

Sul colletto erano riportate le mostrine tradizionali nella forma tradizionale per l'uniforme di guerra mod. 40; i reggimenti di fanteria le mostrine di origine; i battaglioni assegnati ai reggimenti le mostrine del disciolto reggimento di provenienza. I Granatieri, gli Alpini, i Bersaglieri e gli Arditi portavano le mostrine della specialità: l'artiglieria, il genio, ed i servizi, la propria fiamma sovrapposta alle mostrine divisionali. Il reggimento San Marco, per tradizione, portava le mostrine al polso.

Il pantalone era munito di cinque tasche; in fondo era provvisto di tre bottoni a pressione per stringere quando venivano adoperate le ghettoni: queste erano di canapa-cachichiaro alte cm. 15.

Camicia e cravatta cachi. Calzature di fornitura sempre inglese.

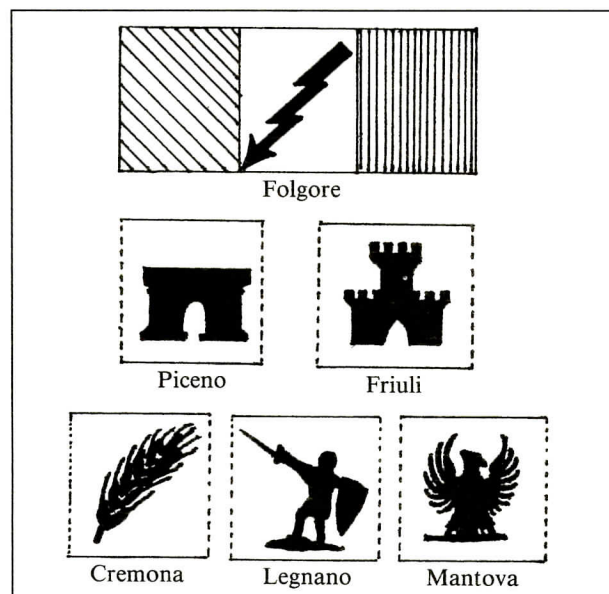
Sulla "battle-dress", comune a tutti, variavano i copricapi. Presenti il basco cachi e le bustine mod. 35 e 42; il Folgore portava il basco grigio-verde, il San Marco il basco nero; gli alpini il cappello grigio-verde con la penna, i bersaglieri il loro fez.

L'elmetto era MK 11, detto "a padella", forse il capo di vestiario più qualificante "inglese" non amato dai soldati, fornito di reticella e foderino antiriflesso. Per tradizione i bersaglieri vi applicarono il piumetto.

La buffetteria era in canapa, cinturone e due giberne (23x10,10 cm. e spessore 8) tenute da due bretelle che si incrociavano sulla schiena.

In dotazione anche: una casacca priva di maniche di collo, in color cachi, ad un petto, foderata di flanella; un badiletto-piccozza, con custodia in canapa; uno zaino, ed uno zainetto-tascapane. Gli ufficiali portavano una fondina in canapa per revolver 38 Enfield o 455 Webley, spesso sostituiti dalla sempre desiderata Beretta 34.

L'Uniforme estiva era composta di camicia, pantaloni corti alle ginocchia, calzettoni, ghette di colore cachi-chiaro. La camicia era ad un petto; i pantaloni avevano due tasche; alcune unità ricevettero pantaloni lunghi.



I Gruppi di Combattimento portavano uno "shoulder-flash" indicante nel contempo la nazionalità e il relativo gruppo. Il distintivo consisteva in un nastro tricolore a barre verticali e nel bianco era riportato in blu: per la "Folgore", un fulmine; per la "Mantova", un aquila; per il "Legnano" la silhouette di Alberto da Giussano; per il "Cremona", una spiga; per il "Friuli" un castello; e per il "Piceno", una porta romana.



Gruppo di Combattimento "Folgore". Tenente di Artiglieria. Inverno 1945

Non era nella tradizione dell'Esercito Italiano arruolare personale femminile. Su istanza degli Alleati, nel giugno 1944 fu costituito il C.A.F., Corpo di Assistenza Femminile. I suoi compiti erano di assistenza al soldato attraverso il servizio presso le cantine mobili, che consistevano in camions attrezzati con cucine ed ogni altra attrezzatura atta al ristoro del soldato, posti sosta, posti di ristoro, biblioteche, uffici informazioni spacci e presso le Case del Soldato.

Il personale arruolato nel C.A.F. dipendeva dal Ministero della Guerra, era soggetto alla disciplina militare, avevano diritto all'alloggio, al vitto ed all'uniforme; non percepivano stipendio, ma una indennità e prestavano servizio volontario per la durata di 12 mesi. Si potevano arruolare le cittadine italiane fra i 21 e i 50 anni, nubili, o sposate, queste con figli di età non inferiore a 12 anni, e con un titolo di studio di diploma di scuola superiore. Erano assimilate al grado di sottotenente e il loro ordinamento prevedeva una Ispettrice, delle Vice-Ispettrici, le capo gruppo e le gregarie. Ad ogni Gruppo di Combattimento venne assegnato un gruppo C.A.F.

L'uniforme era di color cachi, di ispirazione inglese. Il cappello era rigido, ma con solo la fascia indurita sul tipo di quello in uso presso l'Auxiliary Territorial Service inglese, con la falda posteriore piuttosto abbassata e visiera di cuoio marrone. Giubba ad un petto con bavero aperto e rovesciato, chiuso da quattro bottoni di frutto. Quattro tasche a toppa, due al petto e due ai fianchi, con cannello centrale e chiuse da un aletta dritta e bottone di frutto. Controspalline semifisse. Camicia e cravatta tipo uomo cachi. Scarpe basse tipo uomo marroni. Cappotto a doppio petto cachi. Borsetta marrone. Sulle controspalline semifisse veniva portato il



Il generale Primici comandante del gruppo di Combattimento "Cremona" in battle-dress.



Una "cafina" in uniforme da campo.

distintivo di grado sotto forma di bottoni metallici. Quattro per l'Ispettrice, tre per le Vice-Ispettrici, due per le capo gruppo ed uno per le gregarie.

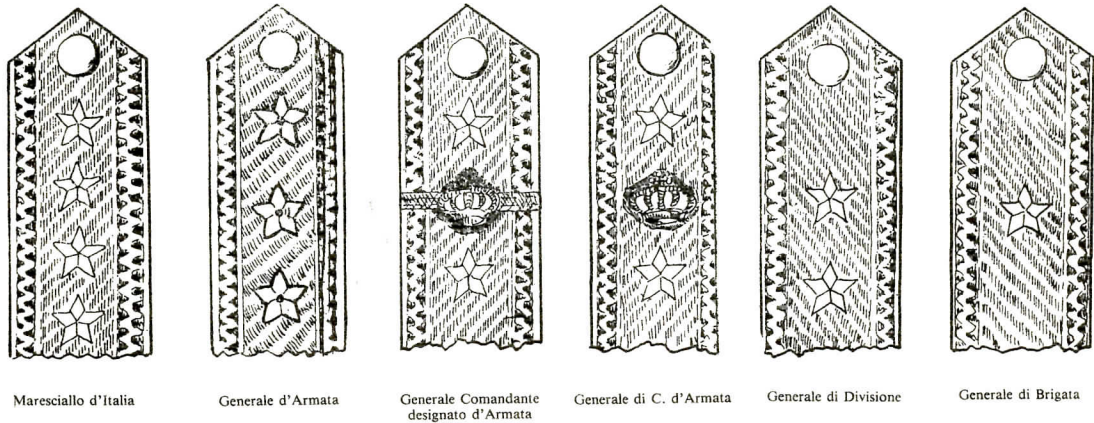
Sulla manica sinistra all'altezza della spalla, la fascetta tricolore dei Gruppi di Combattimento, ma senza il simbolo del gruppo. Le uniformi erano prive di mostrina e stelletta.

L'uniforme estiva, in tela cachi, consisteva in un basco nero, giacca simile alla sahariana ma senza il caratteristico sprone, gonna, camicia e cravatta cachi. Scarpe da uomo con i calzini bianchi rivoltati. Fascetta tricolore alla spalla. Se veniva portata la sola gonna e camicetta, la fascetta tricolore era posta alla base della controspallina.

Anche per il Corpo di Assistenza Femminile vi erano varianti estemporanee nell'uniforme. Ad esempio le "Cafine" così erano soprannominate, del Gruppo di Combattimento "Folgore" avevano come copricapo il basco grigio-verde.

I Distintivi

I distintivi di grado per gli ufficiali rimasero identici a quelli anteriori all'Armistizio, portati al paramano dell'uniforme grigio-verde. Con il *battle-dress* vennero portati al polsino del giubbotto. La Circolare 102300/1 del 26 gennaio 1945 adottò per i soli "ufficiali che in-



Maresciallo d'Italia

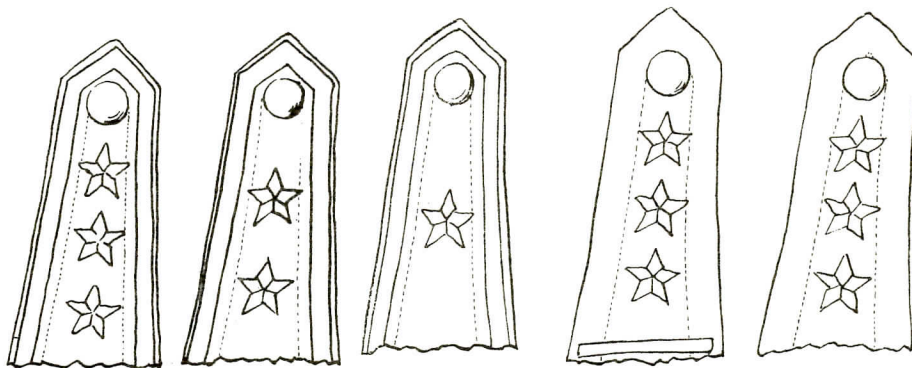
Generale d'Armata

Generale Comandante designato d'Armata

Generale di C. d'Armata

Generale di Divisione

Generale di Brigata



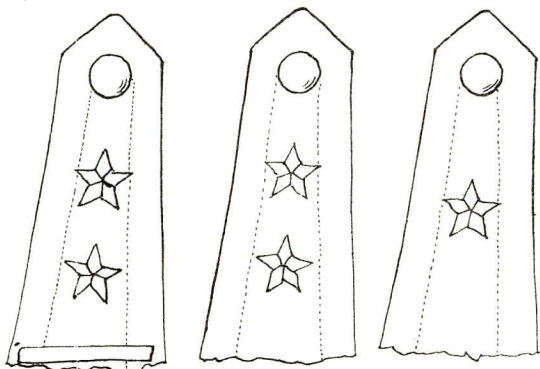
Colonnello

Ten. Colonnello

Maggiore

Primo Capitano

Capitano



Primo Tenente

Tenente

Sottotenente



Incarico grado superiore

dossano uniformi di provenienza alleata” i distintivi di grado sotto forma di stellette, posti sulle conterspalline come in uso prima del 1933.

Le mostrine rimasero tutte in vigore.

Con la costituzione dei Gruppi di Combattimento uno speciale distintivo indicava la nazionalità del soldato e il relativo “Gruppo”.

Per lo Squadrone “F” venne introdotto uno “*shoulder-flash*” da portare su entrambe le maniche della spalla. Era costituito da un nastro di colore nero, ad arco, con scritto in rosso: “ITALIAN ‘F’ RECCE SQUADRON”.

Il motivo per cui i distintivi di grado degli ufficiali fu trasformato portando il distintivo dalle maniche o dai polsi, sulle spalline è spiegato nella circolare introduttiva: gli ufficiali delle forze Alleate portavano tutti i distintivi di grado sulle conterspalline, per cui il soldato alleato era abituato a volgere immediatamente lo sguardo a queste. L’assenza di qualsivoglia distintivo sulle conterspalline dei nostri ufficiali, mentre ne erano dotati i marescialli, creava non pochi problemi e confusioni nei rapporti e nei saluti di cortesia.

2002

gennaio

L	M	M	G	V	S	D
	1	2	3	4	5	6
7	8	9	10	11	12	13
14	15	16	17	18	19	20
21	22	23	24	25	26	27
28	29	30	31			

febbraio

L	M	M	G	V	S	D
				1	2	3
4	5	6	7	8	9	10
11	12	13	14	15	16	17
18	19	20	21	22	23	24
25	26	27	28			

marzo

L	M	M	G	V	S	D
				1	2	3
4	5	6	7	8	9	10
11	12	13	14	15	16	17
18	19	20	21	22	23	24
25	26	27	28	29	30	31

aprile

L	M	M	G	V	S	D
1	2	3	4	5	6	7
8	9	10	11	12	13	14
15	16	17	18	19	20	21
22	23	24	25	26	27	28
29	30					

maggio

L	M	M	G	V	S	D
		1	2	3	4	5
6	7	8	9	10	11	12
13	14	15	16	17	18	19
20	21	22	23	24	25	26
27	28	29	30	31		

giugno

L	M	M	G	V	S	D
					1	2
3	4	5	6	7	8	9
10	11	12	13	14	15	16
17	18	19	20	21	22	23
24	25	26	27	28	29	30

luglio

L	M	M	G	V	S	D
1	2	3	4	5	6	7
8	9	10	11	12	13	14
15	16	17	18	19	20	21
22	23	24	25	26	27	28
29	30	31				

agosto

L	M	M	G	V	S	D
			1	2	3	4
5	6	7	8	9	10	11
12	13	14	15	16	17	18
19	20	21	22	23	24	25
26	27	28	29	30	31	

settembre

L	M	M	G	V	S	D
						1
2	3	4	5	6	7	8
9	10	11	12	13	14	15
16	17	18	19	20	21	22
23	24	25	26	27	28	29
30						

ottobre

L	M	M	G	V	S	D
	1	2	3	4	5	6
7	8	9	10	11	12	13
14	15	16	17	18	19	20
21	22	23	24	25	26	27
28	29	30	31			

novembre

L	M	M	G	V	S	D
				1	2	3
4	5	6	7	8	9	10
11	12	13	14	15	16	17
18	19	20	21	22	23	24
25	26	27	28	29	30	

dicembre

L	M	M	G	V	S	D
						1
2	3	4	5	6	7	8
9	10	11	12	13	14	15
16	17	18	19	20	21	22
23	24	25	26	27	28	29
30	31					